

ISFOL | notizie

1/4 | 2014



ERASMUS+: PARTE L'AGENZIA NAZIONALE ISFOL

NEWSLETTER DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

BUONI
RISULTATI
PER L'IFTS

AUDIZIONE
SUI CONTRATTI
DI LAVORO

ORIENTAMENTO,
LE LINEE GUIDA
NAZIONALI

PRIMO PIANO

- 03 AGENZIA NAZIONALE ERASMUS+ ISFOL NUOVO MOTORE PER MOBILITÀ E PARTENARIATI STRATEGICI
- 05 BUONI RISULTATI SUL FRONTE LAVORO L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE FUNZIONA

NEWS

- 07 INDAGINE CAMPIONARIA ISFOL-OFP LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REAGISCE ALLA CRISI CON L'INNOVAZIONE
- 08 CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL LAVORO SULLE LINEE GUIDA NAZIONALI
- 09 AUDIZIONE DEL PRESIDENTE VARESI ALLA CAMERA PRESENTATI I DATI SUI CONTRATTI DI LAVORO
- 10 CONFRONTO TRA I SERVIZI PER L'IMPIEGO IN EUROPA L'ITALIA INVESTE POCO NEI CPI
- 11 FUGA DEI CERVELLI MOBILITÀ GEOGRAFICA DEI DOTTORI DI RICERCA
- 11 FABBISOGNI PROFESSIONALI LE IMPRESE CHIEDONO PIÙ COMPETENZE
- 12 XIV RAPPORTO APPRENDISTATO CONTRATTI IN CALO E MENO FINANZIAMENTI
- 13 FARETURISMO LA PARTECIPAZIONE DELL'ISFOL

RUBRICHE

- 14 L'EVENTO ORIENTAMENTO, LE LINEE GUIDA
- 15 L'INTERVISTA DAVIDE PREMUTICO E PIERLUIGI RICHINI
- 16 DA LEGGERE



Erasmus+



AGENZIA NAZIONALE ERASMUS+ ISFOL

NUOVO MOTORE PER MOBILITÀ E PARTENARIATI STRATEGICI

Il ministero del Lavoro ha incaricato l'Isfol dell'implementazione del nuovo programma europeo Erasmus+ per il settore dell'Istruzione e formazione professionale.

Erasmus+ integra in un unico dispositivo diversi programmi del periodo 2007/2013: Lifelong Learning Programme (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig), Gioventù in Azione, Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e la cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati.

L'obiettivo del nuovo corso è rendere più semplici le regole di accesso per aumentare la comprensione delle opportunità disponibili e accrescere il numero dei candidati, puntando a sviluppare e migliorare le competenze nel quadro della strategia Europa 2020.

L'Isfol, al cui interno è stata costituita l'Agenzia Erasmus+, forte dell'esperienza maturata dal 1995 con la gestione del Programma Leonardo da Vinci, è impegnato in particolare su due azioni chiave: Ka1 (Mobilità per l'apprendimento - Vet Learners e Vet Staff) e Ka2 (Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi - Misura Partenariati Strategici).

La prima azione favorisce l'apprendimento di studenti in formazione professionale, apprendisti, giovani neodiplomati e neo-qualificati, docenti, formatori e operatori della formazione professionale.

La Ka2 Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi punta a sostenere la modernizzazione e il rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione. La misura partenariati strategici sostiene in particolare la realizzazione di iniziative di *networking*, sviluppo e trasferimento di pratiche educative e formative innovative, nonché lo scambio di esperienze tra *stakeholder*.

Lo scorso 24 Marzo è scaduto il termine per la presentazione di candidature per la Ka1 ambito Vet che raccoglie il testimone del programma settoriale Llp-Leonardo da Vinci, essendo dedicata a quei giovani (Vet Learners) che seguono programmi di istruzione e formazione professionale. Tante le occasioni non solo per i giovani, ma anche per i docenti delle scuole, per il personale amministrativo, per i formatori dei centri di formazione professionale e delle imprese (Vet Staff) che possono realizzare all'estero esperienze come il *job shadowing* ed il *training/teaching assignment*.

I dati sulle candidature pervenute online all'Agenzia Erasmus+ Isfol al termine della *deadline* ci dicono che sono 287 le proposte progettuali presentate che prevedono la mobilità



di 19.365 Vet Learners e 2.741 Vet Staff, per un totale complessivo di 22.106 mobilità richieste al Programma Erasmus+ in ambito Vet. Il 38,7% delle candidature è stato presentato dal sud Italia, il 35% dal nord, il 26,5% dal centro in continuità con l'ordine della distribuzione geografica delle candidature pervenute in occasione dell'ultima Call Leonardo da Vinci. La regione col maggior numero di domande è stata la Lombardia (12,2%) a seguire la Toscana 9,8%, che perde la supremazia della prima in classifica; le Marche (8,4%) e la Campania (8,0%) in terza e quarta posizione mentre nella precedente programmazione solitamente si attestavano a metà classifica. In continuità con il passato le destinazioni più gettonate risultano essere Inghilterra (24%) e Spagna (21%) a seguire Germania (9%) e Francia (8%), in calo Portogallo (4%), Austria e Belgio (2%).

Un pool di esperti prenderà a breve in esame le candidature, dando il via all'attesa procedura di valutazione.

Come ha ricordato Sveva Balduini, direttore dell'Agenzia Erasmus+ Isfol, "durante la scorsa programmazione grazie a Leonardo da Vinci sono stati raggiunti risultati lusinghieri, ben 40mila giovani e 5mila docenti sono partiti per esperienze di apprendimento in altri paesi europei. Con Erasmus+ gli obiettivi europei diventano ancora più ambiziosi, si punta infatti a favorire la mobilità di 650mila studenti in percorsi di istruzione e formazione professionale ed apprendisti nonché a finanziare oltre 25mila partenariati strategici".

Il nuovo programma è stato lanciato il 10 aprile a Firenze alla presenza dei ministri dell'Istruzione Stefania Giannini, del sottosegretario al Lavoro Franca Biondelli e del Commissario europeo all'Istruzione Androulla Vassilou.

F.M.

PER SAPERNE DI PIÙ



[Erasmus +](#)

[La giornata di lancio](#)

GLI ALTRI INCARICHI RICONFERMATI

Oltre alla gestione del nuovo programma europeo Erasmus+ per il settore dell'Istruzione e formazione professionale, l'Isfol è stato riconfermato dal ministero del Lavoro e da quello dell'Istruzione centro nazionale e punto di contatto di una serie di iniziative europee già operative nella precedente programmazione:

- [Centro nazionale Euroguidance](#), struttura del programma Erasmus +, dedicata allo scambio di informazioni e conoscenze sui sistemi nazionali di istruzione e formazione e le opportunità di apprendimento in Europa.
- [Centro nazionale Europass](#), struttura del programma Erasmus +, che coordina tutte le attività relative all'applicazione del portafoglio Europass garantendo la conformità dei documenti rilasciati alle disposizioni comunitarie e nazionali.
- [Punto di contatto dell'European qualification framework](#), istituito per facilitare il confronto dei titoli e delle qualifiche rilasciate nei diversi paesi e in differenti contesti di apprendimento.





BUONI RISULTATI SUL FRONTE LAVORO

L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE FUNZIONA

Sotto il profilo degli esiti occupazionali risulta positivo il bilancio dell'Istruzione e formazione tecnica superiore (ifts): più della metà di chi ha frequentato un corso (57,3%) ha trovato lavoro in meno di tre anni, mentre il 15,8% ha proseguito verso nuovi percorsi di istruzione e formazione innalzando così sino al 73,1% il tasso di successo della filiera.

A sottoscrivere un contratto di lavoro sono stati soprattutto i giovani di età compresa fra i 20 e i 29 anni, in particolare quelli che avevano già conseguito un diploma o un titolo di livello terziario (per questo target le percentuali di nuova occupazione superano il 51%). L'occupazione trovata si configura come continuativa nel tempo e stabile per oltre l'84% dei casi; coerente con la formazione ricevuta nel 51,1%.

Per quanto riguarda gli adulti, considerando che l'iscrizione ai corsi è consentita anche agli occupati che rappresentano il 22,6% del totale, il 7,4% di questi ha sfruttato il canale formativo per cambiare lavoro.

Promossa inoltre pieni voti l'esperienza da parte dei diretti partecipanti: il 94% ritiene di aver potenziato conoscenze e abilità direttamente connesse a contenuti tecnico professionali e più del 63% si esprime positivamente circa il grado di spendibilità del corso.

Proprio per il forte accento specialistico, i corsi risultano frequentati prevalentemente dagli uomini: 63,2% contro il 36,8% delle donne. I settori nei quali c'è una maggiore concentrazione di offerta formativa sono infatti quelli dell'Industria, Trasporti, Edilizia ed Agricoltura. La durata del percorso varia dalle 800 alle 1.000 ore (per un massimo di due semestri), di cui il 30% da svolgere obbligatoriamente in attività di stage.

Le imprese sembrano rispondere in modo positivo alle sollecitazioni provenienti dal versante formativo, tanto che i corsisti che hanno ricevuto una proposta di lavoro dall'azienda presso cui hanno realizzato lo stage rappresentano il 26% di tutti gli *stagiaire*. Lo stage si è inoltre trasformato in un'opportunità di lavoro per il 21,3% degli ex corsisti che hanno accettato la proposta contrattuale ricevuta.

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEGLI EX CORSISTI IFTS (%)

	Genere		Classe di età					Totale
	Uomini	Donne	17-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Oltre 35 anni	
Occupati dopo il corso	60,4	52,1	45,8	52,7	59,5	59,9	63,6	57,3
Nuova occupazione (occupati che non lo erano al momento del corso e occupati prima e dopo il corso che hanno cambiato lavoro)	47,7	42,1	41,7	49,3	51,6	44,8	31,8	45,6
Occupati che non lo erano al momento dell'iscrizione al corso	39,6	35,9	39,6	44,6	42,3	34,5	22,6	38,2
Occupati prima e dopo il corso ma che hanno cambiato lavoro	8,1	6,2	2,1	4,8	9,4	10,3	9,2	7,4
Occupati prima del corso che lavorano nella stessa impresa presso cui lavoravano al momento dell'iscrizione al corso	12,7	10,0	4,2	3,3	7,9	15,2	31,7	11,7
Corsisti impegnati in percorsi di studio o di formazione, in attività di stage/tirocinio	15,1	16,9	6,4	21,3	15,7	11,8	7,0	15,8
Tasso lordo d'inserimento	75,5	69,0	52,2	74,0	75,2	71,7	70,6	73,1

Fonte: Elaborazioni Isfol su indagine ISFOL-Poleis

PER APPROFONDIRE

La formazione tecnica per il lavoro. Come cambia e quanto è efficace, Isfol Appunti





INDAGINE CAMPIONARIA ISFOL-OFP LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REAGISCE ALLA CRISI CON L'INNOVAZIONE

Il sistema dell'offerta professionale reagisce alla crisi economica mantenendo adeguati livelli di qualità dei servizi formativi. E' quanto emerge dall'Indagine campionaria Isfol-Ofp (Offerta di formazione professionale in Italia), che ha rilevato interessanti segnali di cambiamento nel sistema formativo, mirati a coniugare qualità e sostenibilità degli interventi formativi.

La tenuta complessiva del sistema formativo è resa evidente dal numero consistente di attività: 63 mila corsi di formazione professionale realizzati annualmente in Italia, di cui 40 mila finanziati con fondi pubblici dalle Regioni e 23 mila con fondi privati dalle imprese o dai fondi interprofessionali; l'utenza complessiva raggiunta è pari a quasi 1 milione di allievi, di cui 670 mila formati attraverso i corsi finanziati con fondi pubblici e il resto con fondi privati.

I dati mostrano una buona capacità di risposta ai cambiamenti e alle richieste di utenti e committenti, attraverso un atteggiamento di tipo proattivo. Il 98% degli organismi formativi ha reagito in modo dinamico, adottando una o più misure ed elaborando strategie diversificate. Ben il 25% degli organismi

formativi ha dichiarato di aver accompagnato tale scelta introducendo comunque qualche tipo di innovazione.

Le innovazioni di prodotto hanno riguardato principalmente l'attivazione di nuovi servizi di supporto alla formazione o di nuove dotazioni strumentali. Importanti sono state anche le innovazioni metodologiche così come la realizzazione di corsi a distanza o misti e, infine, la diversificazione dei settori economici relativi ai corsi erogati.

Per quanto riguarda le procedure adottate in maniera sistematica per la realizzazione di analisi dei fabbisogni, la maggiore parte delle strutture formative (61,4%) ha dichiarato di effettuare rilevazioni dei fabbisogni professionali delle aziende del territorio. Tale approccio è particolarmente diffuso tra le strutture dislocate nel Centro e nel Sud Italia (65,7% delle strutture del Centro e 61,7% di quelle del Sud).

In aggiunta o in alternativa ad una relazione più diretta con il tessuto imprenditoriale, il 51,5% dei rispondenti ha dichiarato di utilizzare soprattutto indagini svolte dagli attori istituzionali. Solo il 20,9% delle strutture non ha adottato modalità sistematiche di rilevazione ed analisi dei fabbisogni, valore che sale al 29,6% tra le strutture delle regioni del Nord Est.

Mo.B.

PER APPROFONDIRE

[L'offerta di formazione professionale regionale in Italia, Osservatorio Isfol](#)

[L'offerta di formazione professionale nelle regioni italiane tra estensione della crisi e nuovi modelli di governance, Research Paper, Isfol](#)

[Highlights](#)

[Presentazione Indagine OFP](#)



CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL LAVORO SULLE LINEE GUIDA NAZIONALI

Si è riunito per la prima volta il 28 gennaio presso il ministero del Lavoro, il Comitato tecnico incaricato di verificare il rispetto dei livelli di servizio del sistema italiano di validazione e certificazione delle competenze, e di stilare le conseguenti linee guida per l'attuazione della norma, così come previsto dal cosiddetto decreto "Competenze" emanato nel gennaio 2013.

Tale atto, si ricorda, prevede la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite - formali, non formali ed informali -, in una logica di apprendimento permanente, secondo standard minimi nazionali che assicurino la validità di ciò che si certifica su tutta la penisola.

L'incontro è stato aperto da Loredana Cafarda del ministero del Lavoro che ha illustrato i compiti del Comitato e l'ordine del giorno della seduta articolato in due sessioni: la prima di presentazione del quadro di riferimento e la seconda dedicata alle esperienze in corso.

A seguire, Giovanni Desco del ministero dell'Istruzione, il quale ha sottolineato l'utilità del recente atto di indirizzo del Miur che prevede la convergenza dei titoli di studio verso la certificazione delle competenze, secondo i criteri declinati nel decreto legislativo 13/2013, insieme alla necessità di adottare nel sistema scolastico un criterio di valutazione degli apprendimenti che preveda la verifica degli esiti finali, in coerenza con gli obiettivi formativi di ciascuna filiera.

Un lavoro complesso e articolato quello richiesto al Comitato che trova le sue radici nel Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente (Eqf), come ha evidenziato Monica Lippolis del ministero del Lavoro, e di conseguenza sul processo di referenziazione delle qualificazioni italiane



descritto nel Rapporto adottato dalla Conferenza Stato-Regioni il 20 dicembre 2012 e presentato alla Commissione europea nel maggio scorso.

Entro la fine dell'anno il Comitato dovrà redigere le linee guida che disciplinano la materia i cui contenuti sono quelli introdotti da Andrea Simoncini del ministero del Lavoro: identificazione degli indicatori, delle soglie e delle modalità di controllo, valutazione e accertamento degli standard minimi di processo, di attestazione e di sistema dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze; definizione dei criteri di implementazione e aggiornamento del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali; realizzazione della dorsale informativa unica.

Sul fronte delle esperienze in corso, Gabriele Grondoni, rappresentante del Coordinamento delle Regioni, ha presentato il lavoro sulla correlabilità dei sistemi regionali di certificazione svolto insieme al ministero del Lavoro, mentre Riccardo Mazzarella dell'Isfol ha illustrato la mappatura e la referenziazione dei profili professionali per l'apprendistato professionalizzante realizzate con le Regioni e le parti sociali, quali parti integranti del Repertorio delle professioni in corso di definizione.

F.L.

IL COMITATO TECNICO NAZIONALE

Organismo previsto dal decreto legislativo del 16 gennaio 2013 n.13, il Comitato tecnico nazionale è presieduto dal ministero del Lavoro e dal ministero dell'Istruzione ed è composto da membri del ministero per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, del ministero dello Sviluppo economico, del ministero dell'Economia e delle finanze e da membri delle amministrazioni pubbliche, centrali, regionali e delle province autonome. Il Comitato si avvale del supporto tecnico scientifico dell'Isfol.



AUDIZIONE DEL PRESIDENTE VARESI ALLA CAMERA PRESENTATI I DATI SUI CONTRATTI DI LAVORO

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge 34/2014 "Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese", si è svolta il 2 aprile presso la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati un'audizione del presidente dell'Isfol Pier Antonio Varesi.

L'incontro è stato l'occasione per sottolineare come la riforma Fornero (l. 92/2012) abbia innescato un maggiore ricorso dei contratti a tempo determinato in termini relativi, cioè rispetto alle altre forme contrattuali: l'incidenza sul totale degli avviamenti è passata dal 62,3% del II trimestre 2012 al 67,3% del IV trimestre dello stesso anno. Tale incremento

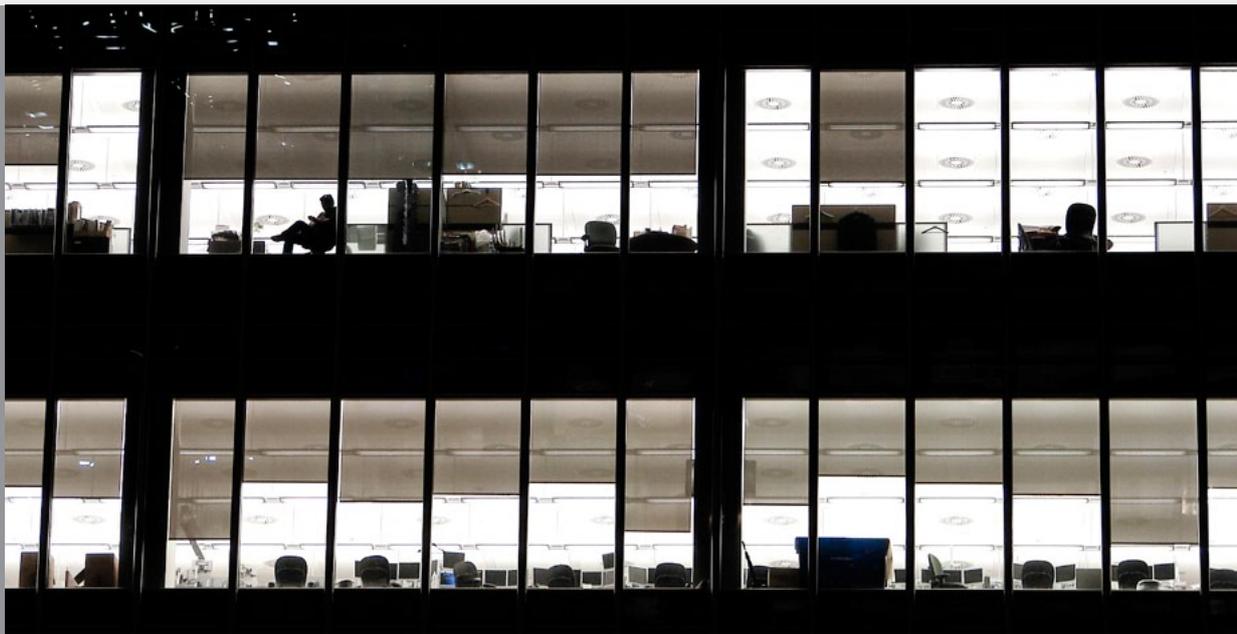
ha riguardato in larga parte assunzioni di breve o brevissima durata, comunque inferiori ai dodici mesi. Parallelamente si è registrata, nello stesso periodo, una caduta dei contratti intermittenti e di collaborazione (rispettivamente -4% e -1,6%); un fenomeno che sembra legato all'effetto "pulizia" della legge Fornero. Il contratto a tempo determinato si configura dunque come un possibile punto di equilibrio tra la flessibilità richiesta dalle aziende e la tutela dei lavoratori.

Varesi ha sottolineato che anche l'analisi dell'evoluzione fino al IV trimestre 2013 conferma un incremento dei contratti a termine, con corrispondente caduta di altre forme di lavoro dotate di minori tutele. Relativamente all'apprendistato il numero di attivazioni di nuovi contratti ha registrato una progressiva e quasi ininterrotta tendenza alla diminuzione. Oltre alla difficile congiuntura economica, un elemento che può aver contribuito a deprimere il ricorso all'apprendistato è l'aumento dell'utilizzo dei tirocini formativi, che hanno raggiunto quasi 50mila unità e sono cresciuti nel corso del 2013 di circa 6.500 unità.

PER APPROFONDIRE



[Primo piano Audizione Isfol](#)



CONFRONTO TRA I SERVIZI PER L'IMPIEGO IN EUROPA L'ITALIA INVESTE POCO NEI CPI

L'ammontare di risorse finanziarie che in Italia viene speso per i Centri per l'impiego (Cpi) è pari allo 0,03% del Pil, rispetto allo 0,25% della Francia, lo 0,34% di Germania e Regno Unito, lo 0,37% dell'Olanda, lo 0,54% della Danimarca. Negli anni cruciali della crisi, tra il 2008 e il 2011, mentre i principali paesi europei hanno incrementato i propri finanziamenti per i servizi pubblici per l'impiego, il nostro paese ha vissuto un trend opposto. In termini assoluti sono stati Francia, Germania e Danimarca a investire maggiormente negli Spi. Consistente anche l'intervento finanziario di Olanda e Svezia, pur se in misura minore. La maglia nera è l'Italia, che dal 2008 al 2011 ha investito circa 200 milioni di euro in meno.

Quanto alla spesa media dei Cpi per il collocamento di una persona in Italia è pari a 8.673 euro, contro i 21.593 euro della Francia, i 15.833 euro della Germania, i 18.001 del Regno Unito, i 51.100 euro dell'Olanda, e i 44.202 euro della Danimarca.

Sul fronte degli operatori utilizzati dai Cpi il dato italiano è di 9mila unità, rispetto ai 49mila della

Francia, i 78mila del Regno Unito e i 115mila della Germania. Anche in questo caso chi ha investito di più nel corso del tempo sono stati Francia, Germania e Regno Unito. Viceversa l'Italia si distingue (insieme alla sola Irlanda) per una riduzione dell'impegno: circa 1.500 unità in meno.

Queste disparità si riflettono sul numero di persone che i Cpi riescono ad accompagnare nella ricerca di un'occupazione. Nell'Europa a 15 i Centri pubblici per l'impiego intermedio mediamente il 9,4% degli occupati dipendenti, con punte del 10,5% per la Germania e 13,2% per la Svezia. In Italia gli intermediati sono il 3,1%.

Risulta comunque una maggiore capacità di collocazione dei Cpi rispetto alle Agenzie per il lavoro (Apl), cioè al canale privato dell'intermediazione. In Italia il 33,7% dei disoccupati contatta un Cpi e solo il 19,6% si rivolge alle Apl. La quota di persone collocate dalle Apl in Europa è pari all'1,8% di tutti gli occupati dipendenti, mentre in Italia ci fermiamo allo 0,6%.

Nonostante il dibattito pubblico tenda a sclerotizzarsi sull'antica contrapposizione pubblico/privato, con una progressiva ed erronea tendenza alla delegittimazione del pubblico, i dati mostrano quindi che il problema centrale è dato dalla complessiva gracilità del sistema italiano dei servizi per l'impiego.

PER APPROFONDIRE



Lo stato dei servizi pubblici per l'impiego in Europa: tendenze, conferme e sorprese, Isfol Occasional Paper

FUGA DEI CERVELLI MOBILITÀ GEOGRAFICA DEI DOTTORI DI RICERCA

Guadagnano molto di più i dottori di ricerca che decidono di andare all'estero. E' questa una delle principali evidenze emerse dalla prima anticipazione dell'indagine sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca italiani realizzata dall'Isfol, che ha osservato la condizione a sei anni dal conseguimento del titolo dei dottorati nel 2006. Ne è emerso che a fronte di un reddito medio annuo pari a 20.085 euro netti per tutti i dottori, chi sceglie di lasciare l'Italia percepisce circa 10mila euro in più (pari a 29.022 euro), rispetto a chi non si è mosso (19.180 euro). Un incremento dei guadagni si registra anche per chi decide di muoversi sul territorio nazionale (reddito medio di 20.524 euro).

Tra le principali discriminanti nella determinazione dei redditi: il genere, gli uomini infatti, presentano una retribuzione superiore alle donne del 19,6%; la composizione dei nuclei familiari dove i single con figli percepiscono redditi inferiori del 17,5% sia rispetto ai colleghi senza figli, sia rispetto a chi ha dei figli e una relazione stabile.

Per quanto attiene alle condizioni contrattuali, netta è la prevalenza del lavoro dipendente che si attesta al 65% dei casi (con un 47,5% a tempo indeterminato e un 17,6% a tempo determinato), seguito dal 20,6% dei contratti di collaborazione e dal 10,6% degli autonomi. Tuttavia per i dottori di ricerca emigrati in un altro stato si evidenzia una maggiore concentrazione in forme contrattuali di natura flessibile (circa il 30% ha un contratto a tempo determinato e il 27% di collaborazione). Significativi anche i dati che indicano la coerenza del lavoro svolto rispetto agli studi fatti. L'82,8% afferma di avere un lavoro attinente al proprio dottorato e circa l'88% dichiara di essere soddisfatto. Anche per questi aspetti di natura percettiva si rilevano valori superiori per coloro che si sono trasferiti all'estero (la soddisfazione arriva al 97%).

V.O.



FABBISOGNI PROFESSIONALI LE IMPRESE CHIEDONO PIÙ COMPETENZE

Il 33% delle imprese private italiane considera necessario rafforzare le conoscenze e le *skill* del proprio personale: è uno dei dati che emerge dalla prima edizione dell'indagine *Audit sui fabbisogni professionali contingenti*. L'indagine è inserita nel Programma statistico nazionale e alimenta il sistema informativo *Professioni, occupazione, fabbisogni, consultabile in rete*, progettato e realizzato dalla Struttura "Lavoro e professioni" Isfol, su incarico del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

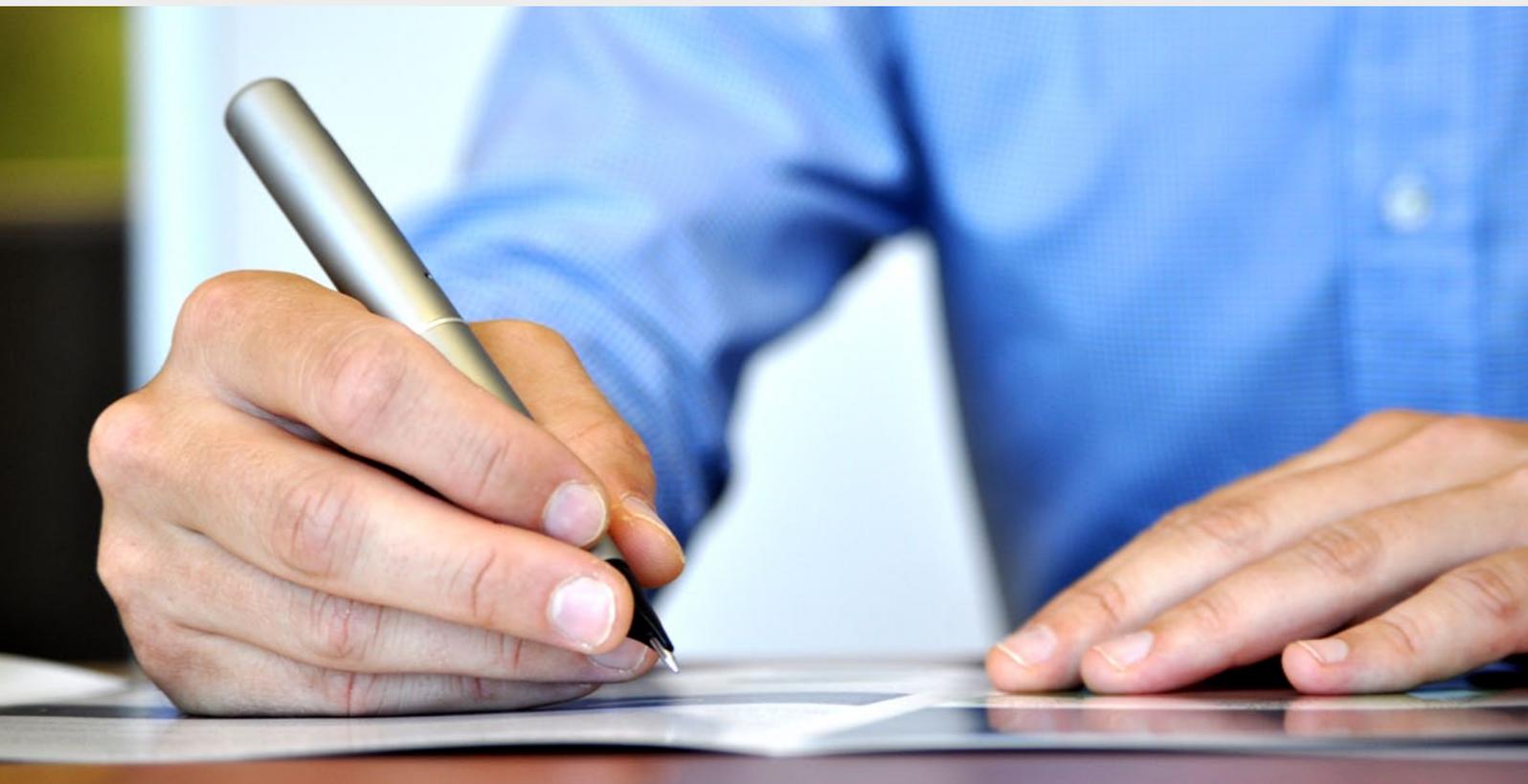
I settori economici in cui si registra una maggiore domanda di formazione sono quelli industriali, finanziari e assicurativi, dei servizi di informazione e di comunicazione, della fabbricazione di prodotti chimici, derivati del petrolio e farmaceutici. Dal punto di vista geografico, invece, si è registrato che sono localizzate nelle regioni meridionali, in particolare in Basilicata, Molise, Sardegna, Campania e Puglia, le imprese che esprimono una maggiore domanda di formazione con percentuali superiori alla media nazionale. Le regioni del Centro Nord, invece, sono sostanzialmente allineate al dato nazionale e in qualche caso si attestano anche al di sotto (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte).

PER APPROFONDIRE

[Occupazione e retribuzione: evidenze dell'indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca](#), Isfol Appunti

[Il portale Professioni, occupazione, fabbisogni](#)





XIV RAPPORTO APPRENDISTATO CONTRATTI IN CALO E MENO FINANZIAMENTI

Trend negativo per il lavoro in apprendistato, stando a quanto evidenziato nel XIV Rapporto di monitoraggio, realizzato dall'Isfol con la collaborazione dell'Inps e per conto del Ministero del Lavoro. I dati, riferiti all'anno 2012, indicano una flessione del 4,6% rispetto alla rilevazione precedente, con valori maggiori nell'Italia Centrale e tra i minori. La quota di apprendisti sul totale dei giovani occupati (15-29enni) si ferma al 13,9%, contro il 14,1% dell'anno prima. Le aziende di tipo artigianale, che rappresentano il 30% circa dei rapporti di lavoro in apprendistato, presentano contrazioni maggiori delle altre (-8,3% contro il -2,4%). Particolarmente negativi appaiono gli andamenti delle costruzioni (-18,2%) e delle attività finanziarie (-18,5%), mentre alberghi e ristoranti

segnano un +3%.

Relativamente al sistema pubblico di formazione per l'apprendistato, si registra un decremento annuo pari a -6,5%. Il tasso di copertura, cioè la quota di giovani inseriti nei percorsi formativi del sistema pubblico, segnala una diminuzione dell'1,4%, attestandosi al 31%. Si registra invece un leggero incremento nella percentuale di completamento del percorso formativo che sale al 68,2% contro il 65,1% dell'anno precedente.

Le risorse finanziarie impegnate dalle Regioni per il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato sono pari a circa 161 milioni di euro, con un decremento del 15,8% su base annua. L'89,2% delle risorse sono state destinate alle attività per l'apprendistato professionalizzante, con un incremento di quasi 10 punti percentuali. Gli impegni per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale rappresentano il 7,1% del totale, mentre rimangono residuali le risorse destinate all'apprendistato di alta formazione e ricerca (0,6% del totale). In termini di spesa si sfiorano invece i 104 milioni di euro (oltre il 64% dell'impegnato, con una contrazione del 13,4%).

PER APPROFONDIRE

[XIV Rapporto di monitoraggio](#)

[Sintesi del Rapporto](#)

[Highlights](#)

[Intervista a Sandra D'Agostino](#)



FARETURISMO LA PARTECIPAZIONE DELL'ISFOL

Ancora una volta in partnership con l'Isfol, per il nono anno consecutivo, la nuova edizione di Fareturismo, svoltasi a Roma, dal 12 al 14 marzo, presso il Salone delle Fontane all'Eur. Il salone è il tradizionale appuntamento per studenti e insegnanti delle scuole superiori e universitari interessati alle professioni nel campo del turismo e dei beni culturali, con un focus particolare, in questa nuova edizione, sul settore agroalimentare.

I 5mila visitatori dell'evento sono stati accolti al loro ingresso da Giuseppe Iuzzolino e Giulia Tosi che, nello stand Isfol, hanno fornito la documentazione realizzata dai settori più direttamente coinvolti in queste tematiche e dato informazioni sulle attività dell'ente di ricerca. In parallelo, nel corso delle tre giornate di apertura, si sono succeduti tre seminari di orientamento e di aggiornamento che hanno visto la partecipazione delle ricercatrici dell'Istituto. Nel primo, Ginevra Benini ha presentato a studenti e insegnanti il Manuale Isfol dello Stage in Europa, soffermandosi sulle opportunità offerte da uno stage nel settore del turismo e della ristorazione nella Ue e fornendo una serie di indicazioni e di esempi concreti di offerte di stage in corso presenti nei siti specializzati di Francia, Austria, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi. Nel secondo Sandra D'Agostino, responsabile della Struttura Metodologie e strumenti per le competenze e le transizioni, ha partecipato come relatrice ad un tavolo di esperti su "L'apprendistato che verrà", scorrendo in rassegna passato e futuro dell'apprendistato a confronto con quanto avviene nel resto dell'Unione europea. Nel terzo momento di approfondimento Viviana Maggi, referente del Centro nazionale Europass Italia, istituito presso l'Isfol, ha illustrato ai tantissimi studenti e agli insegnanti presenti in sala le caratteristiche degli strumenti che fanno parte di Europass, in particolare il format del curriculum vitae europeo e i documenti che possono arricchirlo per facilitare la visibilità e la spendibilità delle competenze acquisite.

A.Ti.



PER APPROFONDIRE

Le slide del [workshop sullo stage](#) e su [Europass](#)



ORIENTAMENTO

PRESENTATE LE LINEE GUIDA

Si è tenuto lo scorso 19 febbraio presso l'Isfol il convegno Le linee guida nazionali sull'orientamento dalla politica alla pratica professionale. La giornata, promossa da Isfol e Regione Liguria, ha visto la partecipazione di tutti gli attori istituzionali che a vario titolo hanno preso parte alla stesura del documento approvato lo scorso 5 dicembre dalla Conferenza Stato-Regioni.

Il dibattito, che ha coinvolto anche il livello politico oltre a quello tecnico, si è concentrato attorno al tema delle ricadute operative che le linee guida avranno sulle pratiche professionali e sull'organizzazione dei servizi nei diversi contesti. L'apertura dei lavori è stata affidata al presidente dell'Isfol Pier Antonio Varesi che ha posto l'accento sullo sforzo messo in campo dalle diverse istituzioni per realizzare un documento che ha l'ambizione di mettere le basi per la nascita di un sistema nazionale condiviso. A Furio Truzzi, dell'Agenzia Liguria Lavoro, è spettato il compito di illustrare le linee guida che si articolano in cinque capitoli, ognuno dedicato ad una tematica: il diritto all'orientamento, le funzioni dell'orientamento, la *governance* multilivello, gli obiettivi e le azioni specifiche ed infine le risorse.

La seconda parte della giornata ha visto due tavole rotonde, coordinate rispettivamente da Varesi e da Anna Grimaldi, organizzatrice del convegno e componente del tavolo interistituzionale che ha prodotto le linee guida. Nel corso del dibattito si sono avvicendati i rappresentanti dei ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, quelli dell'Upi e dell'Anci oltre a quelli dell'Università e di Unioncamere.

Il convegno si è concluso con l'intervento dell'assessore all'Istruzione, formazione e università della Regione Liguria Sergio Rossetti che ha confermato il giudizio positivo sul lavoro del gruppo interistituzionale e ha tracciato quelle che saranno le prossime tappe del percorso, ossia, definire le allocazioni finanziarie dedicate all'orientamento sui Piani operativi nazionali e regionali in modo da proseguire nelle attività fin qui avviate.

M.M.



PER APPROFONDIRE

[Linee guida nazionali](#)

[Video intervento di Daniele Fano – ministero del Lavoro](#)



FORMAZIONE CONTINUA LE EVIDENZE DEL NUOVO RAPPORTO AL PARLAMENTO

E' stato pubblicato il XIV Rapporto sulla Formazione continua, che ogni anno l'Isfol elabora per conto del ministero del Lavoro. Abbiamo chiesto ai ricercatori che ne hanno curato l'edizione, Davide Premutico e Pierluigi Richini, di tracciarci a grandi linee gli aspetti più salienti che sono emersi dal lavoro.

In che modo nell'ultimo periodo la crisi ha inciso sul sistema di formazione alle imprese e ai lavoratori e quali differenze con gli altri paesi europei?

D.P. Certamente se si guarda alla sola formazione finanziata si registra una drastica riduzione di risorse pubbliche a sostegno delle imprese e dei lavoratori; nel solo 2013 il taglio sul contributo dello 0,30% è stato pari a 328 milioni di euro a carico sia delle regioni che dei fondi paritetici interprofessionali. Esattamente il contrario di quanto accaduto in altri paesi dove l'investimento in formazione, anche con risorse pubbliche, è stato utilizzato come una delle leve anticicliche, non solo nei settori e per i lavoratori in crisi, ma soprattutto puntando sulle eccellenze. Le statistiche internazionali di fatto vedono l'Italia in perenne ritardo sia sulla fruizione che sulla qualità della formazione.

Anche da quanto emerge dal Rapporto, l'integrazione delle risorse disponibili potrebbe essere una risposta alla complessità e frammentazione del sistema di sostegno. In che termini questo rappresenta una effettiva soluzione?

D.P. In effetti negli ultimi anni, sulla spinta dell'ormai vecchio accordo tripartito tra Parti sociali - Regioni - ministero del Lavoro del 2007, si sono consolidate alcune esperienze tra chi gestisce le risorse nei territori. Si sono avute sperimentazioni, per quanto qualitativamente significative, limitate solo ad alcuni ambiti geografici e che hanno coinvolto pochi fondi interprofessionali. In realtà proprio alla luce della penuria delle risorse e dell'acuirsi di alcuni problemi, andrebbero focalizzate le risorse, con accordi specifici tra chi le gestisce, su alcune priorità in grado di rilanciare il tessuto economico locale e nazionale. Si può pensare ai temi dell'innovazione, alle reti tra piccole e medie imprese e all'internazionalizzazione.



La formazione per l'innovazione e l'internazionalizzazione. In quest'ultima edizione del Rapporto vi si dedica una particolare attenzione...

P.R. Sappiamo che le imprese che resistono all'impatto della crisi sono quelle che hanno correttamente individuato il proprio posizionamento nella catena del valore, innovando ed internazionalizzando. Meno nota è la stretta relazione che intercorre tra investimenti in formazione e in innovazione da parte delle imprese, dimostrata anche da recenti ricerche Isfol. Abbiamo inoltre concluso un'indagine, i cui primi risultati sono riportati nel Rapporto, in cui attraverso 51 casi studio aziendali in Piemonte, Veneto e Puglia è stato possibile interpretare ed elaborare i modelli di business delle imprese innovative, nonché i processi di creazione e diffusione della conoscenza e i modelli di *governance* che prevedono un ruolo di supporto da parte delle amministrazioni regionali e dei centri di ricerca e le Università.

In uno scenario futuro, quali sono i possibili orientamenti di policy per le imprese?

P.R. Le indicazioni principali sono comunemente attraversate da un orientamento alla promozione della "collaborazione" a vari livelli: intraorganizzativo, favorendo il sapere diffuso nell'impresa; tra imprese e centri di ricerca, dove il pubblico ha il ruolo di facilitatore, attraverso misure specifiche ma anche tramite veri e propri "broker" dell'innovazione e infine tra imprese, facilitando forme di aggregazione che consentano l'osmosi di competenze, la ricerca di sinergie su obiettivi comuni, il raggiungimento di una "massa critica" che permetta di partecipare con i propri prodotti e servizi al mercato globale. Tra queste forme, le sperimentazioni in seno ai Contratti di rete si stanno rivelando come una delle possibili strade dello sviluppo.

Mo.B.





MODELLI ORGANIZZATIVI DELLE IMPRESE ITALIANE IN TEMPI DI CRISI

PISTAGNI R., SILVI E., ROMA,
ISFOL, 2013

(ISFOL RESEARCH PAPER, 10)

Lo studio descrive i modelli organizzativi adottati dalle imprese italiane per fronteggiare la crisi nel periodo 2008-10. L'ipotesi è che, individuando alcuni comportamenti organizzativi salienti, si possa risalire alla "personalità" dell'organizzazione, soprattutto in situazioni di crisi.

L'approccio si chiama Cope, dall'inglese *to cope with* (che significa "affrontare") e da *coping*, costruito psicosociale che designa l'insieme delle strategie cognitive e dei comportamenti messi in atto dall'individuo per contrastare lo stress.

Dal punto di vista tecnico, l'applicazione di Cope ai dati Indaco-Cvts ha permesso di rilevare alcuni schemi di azione organizzativa delle imprese in tempi di crisi, denominati "modelli organizzativi".

Di seguito, i principali risultati dell'analisi.

Una modesta percentuale di imprese (16,2%) dichiara di non aver risentito della crisi nel periodo 2008-2010. Le imprese che ammettono di soffrirne, quasi l'84%, non sembrano averne fatto un uso strumentale, finalizzato a dismettere il personale. Oltre la metà di esse sembra orientata alla salvaguardia dei posti di lavoro nonostante la riduzione del fatturato, il 4% ha riducendo ridotto il personale senza aver ridotto il fatturato; il 30, 5% ha ridotto entrambi i fattori e soltanto il 14% non ha ridotto né l'uno né l'altro.

Sono stati rilevati poi, all'interno delle medesime

imprese, i comportamenti organizzativi in tre ambiti: la formazione, l'innovazione e i rapporti con l'esterno, ovvero la tendenza a fare *networking*.

Dai dati emersi risulta che in Italia si faccia poca innovazione, che la propensione verso l'internalizzazione sia molto bassa e che l'utilizzo della formazione, in chiave strategica anticrisi, non sia diffuso ma polarizzato. Un'ulteriore analisi ha riguardato le imprese che al loro interno hanno collaboratori over 54. E' stato analizzato il segmento dei lavoratori anziani coinvolti in attività di formazione come interessante indicatore di atteggiamento positivo verso l'*active ageing*. In sintesi, quasi il 60% delle imprese che hanno dichiarato di aver subito gli effetti della crisi ha in organico almeno un lavoratore over 54; il 45% delle imprese con addetti over 54 in organico effettua attività di formazione, si tratta prevalentemente di grandi imprese del Nord Italia e soprattutto di formazione rivolta ai manager.

Sulla base dei risultati di questo lavoro, si potrebbe passare all'azione aiutando decisori e attori a definire specifici interventi a sostegno dell'*active ageing*. Un passaggio che sarebbe coerente tanto con la natura di ricerca-azione di Cope, quanto con la direzione indicata dalla Commissione europea nella strategia Europa 2020, dove si sottolinea la necessità di produrre innovazione sociale.



ALTRE NOVITÀ



The developments of Vet system in Italy: Vet in Europe country report 2013

REFERNET ITALY, ROMA, ISFOL, 2014

Il Country Report è parte di una serie di relazioni sull'istruzione e sulla formazione professionale realizzate nell'ambito delle attività della rete europea ReferNet. Il Report italiano relativo al 2013 delinea, con dati aggiornati e informazioni, lo sviluppo del sistema italiano sulla formazione professionale. Particolare attenzione è dedicata alla formazione professionale iniziale e continua, all'apprendistato, alla formazione degli adulti, alle qualifiche, alla validazione della formazione formale e informale.



The developments of Vet policies in Italy: contribution to the questionnaire on Vet policy developments designed by Cedefop

REFERNET ITALY, ROMA, ISFOL, 2014

La relazione raccoglie le informazioni desunte attraverso il questionario Cedefop 2013, nell'ambito delle attività ReferNet. Il Report illustra gli sviluppi delle politiche relative alla formazione professionale in Italia, mettendo in evidenza i cambiamenti e le innovazioni avvenuti fino alla metà del 2013.



Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione socio-lavorativa: riflessioni e contributi del seminario di studio

PAVONCELLO D., SPAGNOLO A., ROMA, ISFOL, 2013 (I LIBRI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO, 185)

Il volume raccoglie i contributi di studiosi e ricercatori che si occupano di disagio giovanile attraverso azioni specifiche di inclusione socio-lavorativa: illustra come è possibile "superare" il disagio e affrontare lo stesso in una chiave interpretativa orientata al "fare".



Le dimensioni della qualità del lavoro: i risultati della terza indagine Isfol sulla qualità del lavoro

GUALTIERI V., ROMA, ISFOL, 2013 (STAMPA 2014) (I LIBRI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO, 183)

Il volume studia il tema "lavoro", al di là dei livelli e delle dinamiche occupazionali, negli aspetti che ne definiscono la qualità, declinandola secondo dimensioni legate principalmente alle prospettive di carriera, alla realizzazione delle aspettative, alla sicurezza economica, all'autonomia e al grado di controllo, ai rapporti con i colleghi e agli orari di lavoro.



ALTRE NOVITÀ

Educare alla cittadinanza europea. Incontri formativi per i docenti di scuole di ogni ordine e grado. Le opportunità europee per il futuro dei giovani a partire dalla scuola – I Partenariati Strategici Vet

ARENARE R., ROMA, SPAZIO EUROPA, 8 APRILE 2014. ISFOL OA

Il documento presenta le novità di Erasmus+ ed in particolare l'azione KA 2 "Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche". Vengono descritte: priorità, finalità dell'azione, modalità di presentazione di candidature, costi e criteri di valutazione dei progetti.

Il nuovo programma dell'Ue a sostegno dell'occupazione e dell'innovazione sociale

LANG T., ROMA, ISFOL, 5 MARZO 2014 - ISFOL OA

Si presenta il Programma EaSI 2014-2020, uno strumento a livello Ue per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Si delineano obiettivi e strategie.

L'impegno dell'Isfol in materia di analisi delle professioni e dei fabbisogni. Le ultime novità

FRANCESCHETTI M., ROMA, UNIVERSITÀ ROMA TRE, 24 FEBBRAIO 2014 - ISFOL OA

La presentazione si sofferma dapprima sulla configurazione della classificazione delle professioni aggiornata al 2011 e sugli elementi di novità caratterizzanti le funzionalità e le modalità di fruizione offerte dalla nuova versione del sistema informativo Isfol sulle professioni; vengono poi descritte le evidenze e gli esiti.

A CURA DI G.D.I.

CONTATTI:

Isfol - Biblioteca / Corso d'Italia, 33

- 00198 Roma

Tel. +39 0685447634

cds@isfol.it

biblioteca@isfol.it

NEWSLETTER MENSILE DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO
DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

Anno IV, n. 1/4 - 2014

isfolnotizie@isfol.it

versione on line e archivio



Isfol notizie

ISFOL NOTIZIE

iscrizione al tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010

DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Benadusi

REDAZIONE: Monica Benincampi, Costantino Coros, Giuseppina Di Iorio, Francesca Ludovisi (caporedattore), Francesca R. Marchionne, Micol Motta, Valentina Orienti, Luca Rosetti, Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Federica Biondi, Anita Giordani

CREDITS FOTOGRAFICI: Redazione Isfol notizie;
©Unione europea

ART DIRECTOR: Daniela Palumbo

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



L'Isfol, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

PRESIDENTE: PIER ANTONIO VARESÌ

DIRETTORE GENERALE: PAOLA NICASTRO

DOVE SIAMO: Corso d'Italia, 33 00198 - Roma Tel +39.06854471

